

Articolo 1:

Giulia. "L'Italia è una repubblica democratica, fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione".

PIERO Il primo articolo esplicita e ribadisce due delle caratteristiche fondamentali dello Stato italiano: l'Italia è una Repubblica, e a norma dell'art. 139, non potrà più tornare alla forma monarchica. L'Italia quindi è definitivamente una democrazia. Una democrazia rappresentativa.

Il lavoro è al centro degli obiettivi della repubblica: una comunità è tale, infatti, tanto in quanto tutti concorrono fattivamente con il lavoro al medesimo fine: il bene e il benessere comune.

Il potere appartiene al popolo, costituito da tutti i cittadini, e questo potere è esercitato attraverso il **dovere** del voto. La Costituzione è nata in un momento irripetibile: dopo aver conosciuto l'abisso uomini di diverse e apparentemente inconciliabili ideologie sono riusciti a condividere valori comuni, frutto di una storia millenaria, esplicitati nei primi 12 articoli della Costituzione.

Quanto ci servono, per evitare populismi e strumentalizzazioni del popolo, i binari e i limiti costituzionali richiamati dal presente articolo!

Art. 2

LUCA La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Giulia. Nell'art 2 viene riconosciuto e affermato il valore del singolo individuo, garantendogli la possibilità di sviluppare pienamente la propria personalità, di fare le proprie scelte, facendo valere i propri diritti e adempiendo ai propri doveri, in discontinuità con la prassi affermata durante il regime fascista che poneva al centro lo Stato. E' su questo principio "personalista" che è stata possibile la rinascita della democrazia italiana dopo una dittatura, ed è sempre questo principio che assegna ad ognuno di noi la responsabilità delle proprie scelte. Rispetto all'individuo e alle formazioni sociali dove si svolge la personalità quali la famiglia e le associazioni, ad esempio, lo Stato deve creare quell'ambiente sociale entro il quale ognuno sia, ma soprattutto si senta, libero di poter scegliere. Insomma scopo della Repubblica è la promozione della libertà dell'individuo, intesa come sviluppo della personalità del singolo nel gruppo, in quanto la felicità sta nel pieno sviluppo della dignità dell'uomo, "animale sociale e politico".

E la solidarietà, **inderogabile**, è lo strumento essenziale per la promozione del singolo nella nazione, per trasformare un'agglomerato di interessi divergenti in un progetto condiviso di comunità.

Art. 3

PIERO Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

LUCA Questo articolo è la perla, sul piano sociale, di tutta la Costituzione, e si pone a fondamento di un'etica la cui modernità appare palese ogni giorno di più.

Qui si parla di uguaglianza e di parità nell'ambito delle dignità sociali: uguaglianza e parità per chi? Nella risposta a questa domanda sta la grandezza dei padri costituenti, un'apertura senza precedenti. Le pari dignità e i pari diritti sono rivolti all'essere umano in quanto essere umano, a prescindere da sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche (qui in particolare aleggia il cadavere ancora caldo delle dittature), condizioni personali e sociali! Era già chiaro fin dal

precedente articolo che libertà vuol dire poter scegliere. E si può scegliere solo se si hanno le stesse opportunità degli altri. Libertà, quindi, non vuol dire garanzia di privilegio, ma vuol dire uguaglianza di condizioni per concorrere a costruire la comunità, ed è la giustizia sociale che libera e sviluppa la persona umana e, nello stesso tempo, le energie di un paese, che ha bisogno della partecipazione di tutti per uscire dalla crisi; di includere e non di escludere.

Art. 4

LUCA La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

LISA L'articolo garantisce il diritto-dovere al lavoro. Forse non si sottolineerà mai abbastanza che, lo insegna la Costituzione, ogni diritto è anche un dovere.

Lavorare è quindi il diritto/dovere di realizzare la propria persona secondo le proprie capacità e inclinazioni, è strumento di liberazione individuale e di emancipazione personale.

Il lavoro rappresenta inoltre il mezzo concreto attraverso il quale ciascuno contribuisce al progresso, materiale e spirituale, dell'intera società, ma soprattutto attraverso cui il singolo acquista piena dignità .

Siamo consapevoli delle difficoltà, oggi, di applicazione di questo articolo, specialmente riguardo ai giovani, con le conseguenze sociali ed economiche che ne derivano.

E questo ribadisce la lungimiranza della nostra Carta, che aveva giustamente individuato nella politica per il lavoro il nucleo attorno a cui costruire la Repubblica. Senza lavoro, invece, la comunità si sfalda, perché esclude parte dell'equipaggio dal compito di remare: pazzo è il comandante della nave che pensa di andare più veloce ammainando parte delle proprie vele.

Art. 5

LISA La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

LUCA Promuovere è un verbo meraviglioso e difficile nello stesso tempo. Come la Repubblica promuove la personalità dell'individuo che si esplica nel suo rapporto con gli altri, così si prefigge di promuovere, tutelare e valorizzare le autonomie locali e il loro rapporto con la comunità nazionale nel principio della sussidiarietà. Non è colpa dei padri costituenti, se poi questo principio non è stato del tutto rispettato o è stato attuato con troppo ritardo.

Si adegua, infatti, la Repubblica, a ciò che giustamente si reclama a gran voce, cioè "alle esigenze dell'autonomia e del decentramento".

Non comportiamoci come l'ingenuo figlio ribelle che reclama un'indipendenza che già possiede, ma che non riconosce perché non ne sa il significato!

Art. 6

GIULIA La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

MARIA ELENA L'articolo 6 è forse tra i più brevi della nostra Costituzione. Una sola frase. Soggetto, predicato, complementi.

Parto dal verbo "tutela". Indicativo presente del verbo tutelare: difendere, preservare, proteggere.

Una cura che presuppone non solo una consapevolezza dell'esistenza di queste minoranze linguistiche, non solo una tolleranza nei confronti di lingue (e quindi persone) non italiane presenti nel territorio, ma una tutela, una difesa di questa diversità linguistica e, di conseguenza, culturale.

Come vengono tutelate le minoranze? Dal varo di apposite norme e dall'osservanza di queste da parte di tutti i cittadini. La Repubblica, intesa come tutti i suoi cittadini, rispetta le norme a tutela di queste minoranze. Indicativo presente, adesso e per davvero.

Art.7

MARIA ELENA Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.

I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.

GIULIA La chiesa cattolica ha potere di comando limitato alla sfera spirituale, nel rispetto della storia italiana e dell'art.18 della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo, che tutela il diritto di manifestare, professare e insegnare il proprio credo e il proprio culto.

Articolo 8

Lisa. Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze

DAMIANO L'articolo riconosce alle fedi religiose, **a ogni fede religiosa**, il diritto di esistere e di operare sul territorio italiano, dandosi **un ordinamento e delle regole**, le quali devono essere conformi alla legislazione dello stato. Questo articolo così importante e semplice nella sua forma, tanto che risulta essere per noi ovvio, non lo era al momento della sua formulazione: c'era tra i membri dell'assemblea costituente la volontà ferrea di impedire il ripetersi della follia delle leggi razziali, di impedire che lo stato potesse essere nuovamente guidato da un odio per le minoranze religiose, c'era invece la volontà di ribadire una volta per tutte che il compito dello Stato è quello non di reprimere, ma di promuovere la dignità della persona in tutti i suoi aspetti, materiali e spirituali.

Art. 9

Maria Elena La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Lisa I costituenti si sono dimostrati lungimiranti anche in questo caso: ponendo tra i principi fondamentali la promozione della cultura e della ricerca, come base per lo sviluppo economico, oltre che per la promozione del singolo.

E' noto che se abbiamo come Italia delle carte da giocare nel mondo globalizzato, le dobbiamo alla nostra cultura, all'enorme patrimonio artistico che il mondo ammira; e l'italian style che il mondo ci invidia, non è altro che l'immagine riflessa del nostro patrimonio culturale e umano che oggi tanto trascuriamo, ma che tanto potrebbe, invece, farci vincere la sfida internazionale.

I costituenti vivevano in un periodo in cui non potevano immaginare i problemi ecologici che l'uomo avrebbe provocato. Ma tutelando il paesaggio essi intendevano comunque tutelare l'ambiente come bene comune irrinunciabile per lo sviluppo di tutti e delle generazioni future.

Troppo spesso abusi edilizi, scarsa sensibilità delle amministrazioni locali e nazionali, hanno compromesso il territorio e la conservazione di importanti edifici e opere artistiche .

E' vero che investire in istruzione, cultura, ricerca e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio dà un ritorno di immagine per gli amministratori e i politici solo nel medio o lungo periodo. Ma la politica, quella vera, ce lo dice la Costituzione con questo articolo, si misura sulla sua capacità di promuovere il progresso progettando il futuro, investendo ad esempio sulla manutenzione dell'esistente e sulla prevenzione, che avranno meno ritorno in termini di immagine rispetto alla gestione dell'emergenza, ma che sicuramente costano molto meno.

Anche questo articolo, insomma, indica la strada per uscire dalla crisi di oggi.

Articolo 10

DAMIANO L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici.

Maria Elena Questo articolo pone la nostra Costituzione come mattone fondamentale nella costruzione di un mondo regolato su leggi condivise: riconosce l'Italia come paese che deve necessariamente cooperare con gli altri a livello europeo e mondiale per la costruzione di un mondo migliore basato sulla cooperazione, sul diritto internazionale e sulla coeva dichiarazione dei Diritti dell'Uomo.

Non credo che questo articolo, diviso in 4 brevi periodi, sia di difficile comprensione: è semplice e conciso.

Vivi in un paese dove vige una dittatura e/o non puoi esercitare le tue libertà perché vieni censurato e/o condannato? Hai diritto alla solidarietà internazionale e quindi anche alla nostra. E se ti vogliono indietro per processarti, tranquillo che non ti rispediamo dal carnefice.

Non è di difficile comprensione, no. Forse, visti alcuni più o meno recenti episodi, di difficile memoria ed attuazione sì.

Articolo 11

PIERO L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

DAMIANO L'articolo 11 è forse uno dei più affascinanti e civili propositi della nostra Costituzione: esso nega definitivamente alla guerra quella funzione **risolutrice** delle controversie umane, che essa aveva avuto per millenni, delegando tali compiti alla diplomazia e agli organismi internazionali. C'è un forte messaggio **di pace e fratellanza** nei confronti dei popoli che abitano il mondo; ed è un messaggio innovativo quanto antico: già nella Costituzione della repubblica romana promulgata nel 1849, si può leggere: *La repubblica riguarda tutti i popoli come fratelli: rispetta ogni nazionalità.*

Per qualcuno la Costituzione è vecchia: non vorrà mica dire che pace e giustizia sono parole sorpassate, mentre intolleranza e guerra sono vocaboli più moderni?

E l'ordinamento che possa assicurare pace e giustizia fra le Nazioni esiste già: si tratta solo di farlo funzionare, finalmente!

E l'Italia si impegna a favorire queste organizzazioni, vuole dare il suo contributo alla rivoluzione copernicana nata con lo statuto delle Nazioni Unite, la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e tutti i trattati internazionali successivi, compresa l'inarrestabile costruzione della nuova Europa.

Articolo 12:

DAMIANO "La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni."

PIERO La bandiera italiana, e con essa l'inno di Mameli, sono il simbolo dell'unità e rappresentano l'orgoglio di essere italiani e in questo articolo viene riconosciuta la bandiera italiana come "REALE" simbolo del Paese.

Questo articolo, posto volutamente alla fine dei principi fondamentali, racchiude in sé, sotto i colori della bandiera, tutti gli altri articoli della Costituzione; è sotto la bandiera italiana che si manifesta l'identità del cittadino, un cittadino che per essere italiano, deve pensare al bene comune; un cittadino che ha l'obbligo di non violare le libertà altrui e, soprattutto, un cittadino che riconosca l'Italia come unico Stato indivisibile e unito.

Il patriottismo implica gli obblighi di fedeltà alla Costituzione e alle sue leggi, il dovere di adempiere con disciplina e onore alle funzioni pubbliche e la lotta senza quartiere a favori clientelari, corruzione, usurpazione di beni, spazi comuni, e diritti altrui.

La Costituzione si potrà pure ritoccare, anche se non nelle sue linee fondamentali, ma bisognerà prima dimostrarsi all'altezza dei valori espressi da questi principi.

Grazie, padri costituenti!